

9
1153

G. BARNI - I. BITTO - DE CAMILLI SOFFREDI - R. PIRELLI	
da STORIA 2 ^a MONZA e della BRIANZA Le vicende politiche dalle presidiarie all'età SFORZESCA da pag. I ^a a pag. XXXVII	1999 12.5
Co. a POLIFILO - MILANO	
DONO: R. D. ANNA MARIA MONTE CAGLIO	

1

STORIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

LE VICENDE POLITICHE

dalla preistoria all'età sforzesca

DI

G. BARNI, I. BITTO, A. DE CAMILLI SOFFREDI, A. PAREDI

Premessa di G. Vismara

*Hofes di Casoro:
Monete ↔ gens aurelia
Lupolardi - Bavari
lex Lupolardi - Lombardie*

EDIZIONI IL POLIFILO · MILANO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADM Archivio del Duomo, Monza
- ASL «Archivio Storico Lombardo»
- ASM Archivio di Stato, Milano
- CDL L. SCHIAPARELLI, *Codice diplomatico longobardo*, Roma 1929-1933.
- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863
- DE *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1895
- IG *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873
- MGH *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover 1826-...
- PIR *Prosopographia Imperii Romani*, Berlin 1897-1898.
- PL J. P. MIGNE, *Patrologia cursus completus, series latina*, Paris 1878-...
- RAC «Rivista archeologica della diocesi di Como»
- RE PAULY-WISSOWA, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1894-...
- RIS Ludovico Antonio Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1723-1751

SH A *Scriptores Aulorae Augustae*

Mag. 33 ecc
 facevano un mare di fff
 e figuravano se si siano fatti
 scappare le galline d'india
 con fu numero con i bisch
 J. Hiltore e Monturiano 67

cosa può significare nell'anno 1000 essere
Inghelardi?!! studiare

VII

PREMESSA

ALLA STORIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

Al lettore si intende proporre la storia di una città, che nel corso dei secoli ha avuto modo di emergere assumendo talora un'importanza e un significato che superano la stessa consistenza del suo nucleo urbano o il valore delle sue attività economiche e produttive. È accaduto per Monza ai tempi della regina Teodelinda, di Berengario, di Federico I Barbarossa e, in epoca più recente, durante il regno di Umberto I.

Monza è sempre stata la porta di quel territorio che sale aprendosi a ventaglio tra il Seveso e l'Adda verso le Prealpi e, nello stesso tempo, il centro di raccolta di iniziative e di attività collegate alla produzione di quel suo vasto retroterra, dal quale le affluivano braccia attraverso un continuo flusso migratorio.

Alla storia della città si congiunge così quella di un territorio, noto sotto il nome di Brianza, che non ha avuto né elementi costanti di unità né confini definiti e stabili. E tuttavia è stato presente nella storia della civiltà lombarda in ogni momento.

Caratteristica di questa nostra *Storia di Monza e della Brianza* è quella di rappresentare non le vicende di una città egemone e dei territori da essa dominati, ma la storia della simbiosi vitale tra un centro importante, Monza, e il territorio che su di esso gravita essendo ambedue sottoposti ad una comune autorità superiore dai tempi di Roma e del suo Impero fino alla organizzazione amministrativa del Regno d'Italia, senza che quel territorio sia mai stato assoggettato direttamente da Monza.

La *Storia di Monza e della Brianza* intende essere la presa di coscienza di un complesso di problemi storici, tra loro dipendenti o collegati, ma la cui unità non è mai apparsa chiara e ai quali l'attenzione degli storici non si è mai rivolta in modo complessivo e organico.

In quest'opera il lettore non dovrà cercare una somma di dati relativi alle singole comunità, ai villaggi o alle terrecciuole insediate sul territorio brianteo; non vi troverà le vicende particolari delle minori comunità, ma piuttosto il criterio per valutarne l'importanza e la funzione nel quadro della storia dei tempi. Ed è augurabile che vi trovi anche l'incitamento e la base per nuove ricerche, per quelle approfondite indagini di storia locale che ancora si attendono. Un invito alla storia, dunque, nello stesso tempo che un bilancio storico redatto in un momento di rapida e radicale trasformazione del mondo.

Non mancano fonti, soprattutto documentarie, che consentono di entrare a contatto con la vita sociale della Brianza anche per quell'età altomedievale



VIII

GIULIO VISMARA

che è la più povera di testimonianze. Si può in tal modo ascoltare la voce lontana, che giunge a noi attraverso silenzi secolari; uomini, che neppure ai loro tempi ebbero fama o lasciarono memoria, narrano oggi la loro storia svelando anche i sentimenti e i pensieri più riposti.

Questa nostra Storia, concepita e voluta per dare una sintesi delle vicende del territorio brianteo, apre il campo alla passione e alle indagini di quanti vorranno ricostruire storie di villaggi e di famiglie dell'operosa Brianza.

Non è facile impresa dare vita alla storia di una regione, che abbia pur avuto una precisa delimitazione politica e per la quale siano pertanto chiari i confini dell'area geografica sulla quale l'autorità politica si esercitò e si svolse.

Audace impresa è però quella di progettare e portare avanti la storia di un territorio, che non si può neppure circoscrivere in modo preciso.

Da un punto di vista geografico la Brianza non è definibile con esattezza. La natura del terreno varia dalla pianura appena ondulata del territorio monzese alle colline della Brianza centrale e ai rilievi del Monte di Brianza e del Barro, che supera i novecento metri. Solo con riserva si può accettare una individuazione della regione morenica che costituisce un triangolo avente ad un vertice la città di Monza e agli altri due le città di Como e di Lecco, che gli rimangono però estranee.

La regione in tal modo circoscritta, solcata da modesti corsi d'acqua tra i quali il Lambro è quello di maggiore importanza, è delimitata ad oriente dall'Adda, ad occidente dal Seveso ed è chiusa al nord dalle Prealpi lombarde. Entro questi confini, accettabili con una certa approssimazione, è raccolta una distesa ondulata di colli che da un lato si elevano nell'altura di Inverigo e dall'altro trovano una sentinella avanzata nella collina di Montevecchia, che si erge ripida ad oriente recando in vetta la chiesa e un piccolo villaggio.

Tale appare dunque la Brianza sotto l'aspetto geografico: la zona intermedia, che al nord di Milano segna il passaggio dalla pianura della Valle Padana alle prime erte muraglie della fascia prealpina.

È una regione unica nell'Europa, anche se taluno ha potuto, con qualche approssimazione, indicare un parallelo, suggerito dal toponimo stesso, in quella di Bregenz a nord delle Alpi.

È la Brianza una regione deliziosa, soprattutto là dove i colori del cielo sembrano fissarsi sulla terra nei piccoli laghi che si susseguono al nord: laghi di Montorfano, di Alserio, di Pusiano, di Annone, di Oggiono, questi ultimi due separati tra loro solo nei periodi di siccità. È una regione felice ancor oggi, sebbene non si sia sottratta al generale inquinamento delle acque, mentre il processo di industrializzazione, che in queste terre ha origini remote, ha

spesso ingrandito gli antichi villaggi fino a riunirli in più vasti insediamenti.

Ma se definire la Brianza sotto l'aspetto geografico non è facile, ancor meno lo è da un punto di vista politico; come tale, infatti, essa non ha mai costituito un'unità autonoma e vano sarebbe ricercare questa durante l'età medievale in quel territorio della Martesana, del quale troppo poco si conosce. Altrettanto potrebbe dirsi per l'aspetto economico.

Anche dal punto di vista culturale e artistico la Brianza non si è particolarmente differenziata rispetto alla più vasta regione lombarda, nella quale si trova inserita. Ebbe un periodo di particolare splendore nei secoli dell'alto medioevo, tra il regno longobardo e il primo sorgere del Comune; ma, per quanto sia questa l'epoca che vide fiorire tra altri monumenti la chiesa e il battistero di Agliate, la basilica di San Vincenzo di Galliano, il San Calocero di Civate e il complesso degli edifici di San Benedetto e di San Pietro al monte sopra Civate, neppure allora si può dire che la Brianza, pur ricca di testimonianze notevoli d'arte, abbia costituito un territorio rigorosamente caratterizzato. Le stesse particolarità locali accertabili non fanno che confermare l'unità lombarda e italiana.

Perfino le testimonianze del nome sono relativamente recenti, anche se le sue origini si perdono nel tempo.

Il documento più antico che conservi il nome «Brianza» è l'atto di donazione del 16 agosto 1107, con il quale la vedova «contissa» del milanese Azzone Grassi dona i beni che possiede tra il monte «qui dicitur brianza» e il luogo denominato «in figina» perché sia fondato in questa località il monastero cluniacense noto appunto sotto la dedicazione di San Nicola in Figina sul Monte di Brianza.¹

Nel Trecento il nome di Brianza è sempre limitato al monte omonimo: nel territorio della pieve di Missaglia si trovano sia «de cassine de Brianza pieva de Massaya» sia «el locho da Brianzola con la vicinanza pieva de Massaya».

In questi termini le parole degli *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano*² non fanno che confermare una situazione, che il *Liber notitiae sanctorum Mediolani* aveva già indicato per il secolo precedente sia per il toponimo Brianza («in plebe masalia loco brianza ecclesia sancti stephani»),³

1. R. BERETTA, Il priorato cluniacense di San Nicola di Figina in Villa Vergano, in *ASL*, LXII (1935), pp. 89 sgg.

2. *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346*, editi da G. Porro Lamberghini, Torino 1869, pp. 371 sg. (in «Miscellanea di storia patria»).

3. *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, ms. della Biblioteca Capitolare di Milano, edito a cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard, Milano 1917, p. 346A; p. 164D: «in brianza ecclesia

sia per quello di Brianzola («in plebe massalia loco brianzora ecclesia sancte margarite»)⁴

Le vicende stesse del toponimo Brianza, con le variazioni e i significati diversi assunti nel tempo, confermano le incerte delimitazioni della regione.

Ad ogni modo, se, ad oriente, i confini poterono essere segnati nei confronti del territorio bergamasco in modo netto dall'Adda, ad occidente, dove il Seveso non offre un elemento geografico di separazione altrettanto nitido, si devono tenere presenti i confini della diocesi di Milano: una separazione di carattere religioso tra il territorio milanese e quello comasco, esasperata ai tempi dello scisma tricapitolino e destinata a tradursi in precisi termini politici fin dalla prima età comunale.

La più ampia dilatazione del toponimo, sino a designare la regione ai piedi delle Prealpi che forma oggetto di questa Storia, è avvenuta in modo singolare e il nome della Brianza si è imposto probabilmente in rapporto con la trasformazione di quel territorio in luogo di villeggiatura del patriziato milanese.

Nel Settecento infatti si conclude nella Brianza quella edificazione di «ville di delizia», che in certo senso la caratterizza e la qualifica, portando a termine una trasformazione ambientale i cui primi accenni si erano rivelati da tempo con la riduzione del castello a villa.

Nel 1836 Carlo Cattaneo scriveva: «La Brianza è un popoloso e ameno territorio della diocesi di Milano, sparso di colline e laghetti e avvivato dalle correnti dell'Adda e del Lambro. Illaudato e inosservato dagli scrittori antichi, esso può ormai dirsi degno d'essere meta 'al peregrin del cuore e della mente' al pari dei colli Euganei o Fiesolani o Sorrentini».⁵

Il volto che ville e parchi hanno impresso alla Brianza in un continuo crescendo di costruzioni patrizie fino al termine del Settecento, non è stato sostanzialmente alterato dalla seconda generazione delle ville briantee erette dalla borghesia lombarda nell'Ottocento, così come non lo aveva alterato la fioritura di filande ai margini dei villaggi.

La Brianza ha rappresentato per tante generazioni lombarde, fin dal Cinquecento, il luogo di una deliziosa villeggiatura, nelle ville patrizie ove facevano ritorno dalla città i feudatari, nelle ville borghesi dell'Ottocento ove cercava ristoro alla calura del piano la nuova classe dirigente, nei cascinali ove risali-

sancti iohannis baptiste »; p. 280C: « in brianza ecclesia sancti nazarii »; p. 394B: « in brianza ecclesia sancti victoris ».

4. *Liber notitiae sanctorum Mediolani* cit., p. 274D; p. 206B: « in monasterio de brianzora ecclesia sancti laurentii »; p. 260D: « in brianzora altare sancte marie in ecclesia sancti laurentii »; p. 374A: « in plebe masalia loco brianzora altare sancti thome apostoli ».

5. C. SPELLANZON, *Dai moti mazziniani del 1834 alla vigilia dei lutti di Lombardia*, in *Storia di Milano*, XIV, Milano 1960, pp. 151 sg.

vano i villici, che erano stati costretti ad abbandonare una terra povera per la metropoli lombarda prodiga di lavoro e di guadagni.

Ancor oggi, sia pure in diversi termini e circostanze, questa vita di quiete continua nelle oasi rimaste tra un nucleo industriale e l'altro. La Brianza è tuttora per molti un'attrattiva serena ricca di inviti.

Un altro invito – già s'è detto – essa costituisce per chi ami dedicarsi a ricerche storiche.

Questa *Storia di Monza e della Brianza* si presenta oggi come un richiamo a rinnovare le indagini sulle vicende di chiese e di monasteri, di villaggi e di famiglie, della società rurale come di quella cittadina. Dalla Brianza sono scese in ogni tempo verso Monza e verso la metropoli lombarda famiglie destinate a posizioni importanti nella vita politica, religiosa, economica dell'epoca loro.

Argomenti che attendono ancora una precisazione o un approfondimento non ne mancano. Il lettore li saprà individuare da sé recando il contributo di quelle ricerche locali che sono il fondamento di ogni storia. Qualche argomento per l'alto medioevo si potrebbe già ora toccare, a titolo esemplificativo, naturalmente senza avere la pretesa di esaurire le ricerche, ma solo per indicare nuove prospettive.

La toponomastica della regione, ad esempio, non è stata ancora accertata in modo esauriente.

Tra le località della Brianza, le testimonianze più frequenti delle fonti riguardano Monza e Cologno Monzese per un complesso di ragioni che possono essere ricondotte tanto all'importanza dei luoghi quanto alle vicende della conservazione e della trasmissione del materiale documentario.

Oltre a questi, altri toponimi si possono però ricavare da carte e diplomi per molte altre località: eccone un primo saggio.

Intorno alla metà del secolo ottavo si trovano i nomi di villaggi tutti non lontani da Monza: Vimercate (*Vicomercato*) e Agrate (*Grate, Gradate*),⁶ Concorezzo (*Concoretium*)⁷ e Sant'Alessandro (*Bladinum*)⁸ presso Cologno Monzese; sull'Adda, Trezzo (*Trécio*).⁹ Immediatamente a nord di Monza si trova

6. CDL (L. SCHIAPARELLI, *Codice diplomatico longobardo*, Roma 1929-1933, in «Fonti per la storia d'Italia», pubbl. dall'Istituto Storico Italiano), n. 82 = *C. dipl. Lang.* (G. PORRO LAMBERTENGHI, *Codex diplomaticus Langobardiae*, Augustae Taurinorum 1873, in «Historiae Patriae Monumenta», XIII), n. 11 = *Museo dipl. Milano* (*Il Museo diplomatico dell'Archivio di stato di Milano*, a cura di A. R. Natale, Milano 1971), n. 13 (745 aprile).

7. CDL, n. 231 = *C. dipl. Lang.*, n. 39 (769).

8. CDL, n. 231 = *C. dipl. Lang.*, n. 39 (769).

9. CDL, n. 82 (745 aprile).

Monza
e
Cologno Monzese

X f. 102

X

La Santa (Sant'Agata);¹⁰ più a settentrione presso Olginate e Capiate (*Clepiadam, Clepiate*).¹¹

Nel corso del IX secolo i toponimi si fanno più frequenti. La documentazione è più ricca, gli atti e i diplomi conservati sono più numerosi ed è pertanto naturale che anche le notizie si accrescano. Tuttavia i villaggi della Brianza, dei quali è conservata memoria nei documenti, non sono che una parte di quelli allora esistenti e non è detto neppure che siano i più importanti. Il silenzio delle nostre fonti, ad esempio, intorno ad Oggiono o a Seregno non consente che se ne argomenti una scarsa importanza delle località taciute, né, tanto meno, la loro inesistenza. Il silenzio può risalire alla decimazione subita dalle fonti in millenarie vicende, oltre al fatto che i documenti conservati riguardano taluni enti – in modo particolare il monastero di Sant'Ambrogio di Milano – e ne riflettono pertanto la ineguale distribuzione dei beni nel territorio brianteo.

Negli atti del IX secolo, oltre ai nomi di Monza e di Cologno Monzese,¹² compaiono spesso quelli di minori località dei dintorni: *Sertole* (Sirtori, Cascina Santa Maria),¹³ Sant'Alessandro (*Bladinum, Bladenellum*) già noto per il secolo precedente,¹⁴ San Damiano (*Baragia* presso Monza),¹⁵ Occhiate (*Octabo*),¹⁶ *Albariate*,¹⁷ Cascina Torretta (*Tenebiaco, Sesto*);¹⁸ ma poiché que-

10. CDL, n. 218 (768 aprile) = *C. dipl. Lang.*, n. 34.

11. CDL, n. 82.

12. In particolare: *Museo dipl. Milano*, n. 69 = *C. dipl. Lang.*, n. 142 (841 ottobre); n. 89 = *C. dipl. Lang.*, n. 181 (853 gennaio); n. 104 = *C. dipl. Lang.*, n. 214 (861 marzo); n. 105 = *C. dipl. Lang.*, n. 216 (861 maggio); n. 106 = *C. dipl. Lang.*, n. 222 (862 marzo 2); n. 107 = *C. dipl. Lang.*, n. 223 (862 giugno); n. 108 = *C. dipl. Lang.*, n. 225 (863 marzo); n. 114 = *C. dipl. Lang.*, n. 234 (865 gennaio); n. 117 = *C. dipl. Lang.*, n. 239 (865); n. 128 = *C. dipl. Lang.*, n. 260; n. 129 = *C. dipl. Lang.*, n. 261 (875 febbraio 16); n. 130 = *C. dipl. Lang.*, n. 264 (875 dicembre); n. 147 = *C. dipl. Lang.*, n. 315 (882); n. 149 = *C. dipl. Lang.*, n. 326 (885 marzo 20); n. 151 = *C. dipl. Lang.*, n. 330 (885 maggio 24); *C. dipl. Lang.*, n. 337 (886 luglio); *Museo dipl. Milano*, n. 155 = *C. dipl. Lang.*, n. 352 (892 maggio); n. 156 = *C. dipl. Lang.*, n. 356 (892 agosto).

13. *Museo dipl. Milano*, n. 36 = *C. dipl. Lang.*, n. 76 (803 aprile); n. 105 = *C. dipl. Lang.*, n. 216 (861 maggio); n. 108 = *C. dipl. Lang.*, n. 225 (863 marzo). G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nel contado lombardo durante il medioevo: Cologno Monzese, I: secoli VIII-X*, Milano 1968, p. 24.

14. *Museo dipl. Milano*, n. 89 = *C. dipl. Lang.*, n. 181 (853 gennaio); n. 90 = *C. dipl. Lang.*, n. 183 (853); n. 134 = *C. dipl. Lang.*, n. 268 (876 giugno 19).

15. *Museo dipl. Milano*, n. 90 = *C. dipl. Lang.*, n. 183 (853).

16. *Museo dipl. Milano*, n. 90 = *C. dipl. Lang.*, n. 183 (853); n. 153 = *C. dipl. Lang.*, n. 339 (887 luglio).

17. *Museo dipl. Milano*, n. 151 = *C. dipl. Lang.*, n. 330 (885 maggio 24): «Albairasca». *Atti priv. Milano (Atti privati milanesi e comaschi del secolo XI*, a cura di G. Vittani e C. Manaresi, 1: a. 1001-1025, Milano 1933), n. 102 (1019 dicembre).

18. *I placiti del regnum Italiae*, a cura di C. Manaresi, 1, Roma 1955, in «Fonti per la storia d'Italia», n. 67 (842 maggio 12, in un placito del gennaio 865); *Museo dipl. Milano*, n. 36 = *C. dipl. Lang.*, n. 76 (803 aprile). Per l'identificazione, cfr. G. ROSSETTI, op. cit., p. 53, nota 16.

Caponago sec. 9°

sti si trovano a sud di Monza non possono essere considerati propriamente brianzoi, allo stesso modo come non lo sono Sesto o Balsamo.¹⁹ In ogni caso non resta che far rinvio per queste località alle ricerche accurate di Gabriella Rossetti.²⁰

Appartengono invece già sicuramente alla Brianza: Concorezzo (*Concorecio*),²¹ e Agrate²² già note per il secolo precedente e inoltre Cavenago,²³ Caponago,²⁴ Ornago (*Ocornacium*)²⁵ ad oriente di Monza, mentre ad occidente si trovano Biassono (*Blassonno*)²⁶ e Vedano.²⁷

Per la regione più settentrionale rimangono poche memorie: oltre alla già nota Vimercate,²⁸ Merate,²⁹ Desio,³⁰ Meda,³¹ Mariano³² con il *Castrum Ca-*

Cofonago
sec. IX

↓
deusdedit

19. *C. dipl. Lang.*, n. 287 (879 settembre 10).

20. G. Rossetti, op. cit.

21. *Museo dipl. Milano*, n. 40 = *C. dipl. Lang.*, n. 84 (807 settembre 11); n. 155 = *C. dipl. Lang.*, n. 352 (892 maggio); n. 156 = *C. dipl. Lang.*, n. 356 (892 agosto) = *I placiti del regnum Italiae cit.*, n. 100. Cfr. *Atti priv. Milano*, nn. 43 (1010 gennaio-agosto), 70 (1004 maggio 14 - 1014 febbraio 14).

22. *Museo dipl. Milano*, n. 58 = *C. dipl. Lang.*, n. 122 (835 marzo 1); n. 59 = *C. dipl. Lang.*, n. 124 (835 maggio 5); n. 150 = *C. dipl. Lang.*, n. 327 (885 marzo 22); n. 153 = *C. dipl. Lang.*, n. 339 (887 luglio): «in prate Gradasce»; n. 156 = *I placiti del regnum Italiae cit.*, n. 100 = *C. dipl. Lang.*, n. 356 (892 agosto).

23. *Museo dipl. Milano*, n. 124 = *C. dipl. Lang.*, n. 256 (873 dicembre 3); n. 131 = *C. dipl. Lang.*, n. 265 (876 febbraio 26); n. 132 = *C. dipl. Lang.*, n. 266 (876 aprile 6); *C. dipl. Lang.*, n. 287 (879 settembre 10).

24. *C. dipl. Lang.*, n. 287 (879 settembre 10).

25. *Museo dipl. Milano*, n. 131 = *C. dipl. Lang.*, n. 265 (876 febbraio 26).

26. *C. dipl. Lang.*, n. 287 (879 settembre 10); *Museo dipl. Milano*, n. 138 = *C. dipl. Lang.*, n. 290 (879 novembre 11); *I placiti del regnum Italiae cit.*: *Inquisitiones et investiturae*, n. 8 (880 maggio 17) = *Museo dipl. Milano*, n. 144 = *C. dipl. Lang.*, n. 297; *Museo dipl. Milano*, n. 153 = *C. dipl. Lang.*, n. 339 (887 luglio); *Atti priv. Milano*, nn. 17 (1006 febbraio 8); 18 (1006 febbraio 9); 87 (1017 maggio 27).

27. *Museo dipl. Milano*, n. 138 = *C. dipl. Lang.*, n. 190 (879 novembre 11); *Atti priv. Milano*, n. 99 (1019 marzo 29).

28. CDL, n. 82 (745 aprile): «Vicomercado». *I diplomi di Guido e di Lamberto*, a cura di L. Schiaparelli, in «Fonti per la storia d'Italia», Roma 1906: *I diplomi di Lamberto*, n. 1 (895 gennaio). Circa il soggiorno di Lamberto nella «curtis» di Vimercate, cfr. C. BRÜHL, *Fodrum, gistum, servitium regis*, Köln-Graz 1968, p. 406, nota 271.

29. *I placiti del regnum Italiae cit.*: *Inquisitiones et investiturae*, n. 3 (ante 835 gennaio 24). Circa i possedimenti del monastero di San Dionigi di Milano in Merate, cfr. C. VIOLANTE, *Le origini del monastero di San Dionigi*, in *Studi storici in onore di O. Bertolini*, Pisa 1972, pp. 768 sgg.

30. *Museo dipl. Milano*, n. 146 (882 novembre 30) = *I placiti del regnum Italiae cit.*, nn. 1, 3 = *C. dipl. Lang.*, n. 314: «curte domni imperatoris, qui dicitur curte Deusdedit». C. BRÜHL, op. cit., p. 440, nota 447. *Atti priv. Milano*, n. 115 (1021 dicembre): «Deussio».

31. *Museo dipl. Milano*, n. 95 = *C. dipl. Lang.*, n. 197 (856 giugno). *Atti priv. Milano*, nn. 8 (1003 novembre); 91 (1018 gennaio); 115 (1021 dicembre). Su un documento poco noto del XII secolo, che interessa Meda, cfr. G. PICASSO, *Una lettera graziosa di Alessandro III per il monastero di Meda*, in «Archivio Ambrosiano», XXI (1971), pp. 132 sgg.

32. *Museo dipl. Milano*, n. 62 = *C. dipl. Lang.*, n. 127 (836 febbraio).

curte
imperatoris
deusdedit

V